

alle voci incontrollabili di veleni e di inquinamenti a bella posta diffusi per far morire la povera gente! Il citato Cravosio scrive in merito: « Sarebbe sicuramente stata pochissima l'infezione nel territorio se le providenze della Commissione Sanitaria avessero subito ottenuto il lodevole loro scopo, ma la comune diffidenza e la voce sparsa nel volgo di veleni nei farmaci e di maltrattamenti nelle infermerie allontanarono nel principio da ogni sorta di cura i colerosi che nel medesimo tempo rifiutavano di farsi trasferire alle infermerie ».

E che le voci fossero vere e non poche ne fa fede ancora il manifesto che il 14 agosto il Governatore della Divisione di Torino, Maresciallo Della Torre, dovette far affiggere per tranquillizzare tutti. In esso, premesso che « spargevansi dicerie sopra un preteso avvelenamento dei pozzi e sorgenti d'acque vive », si assicurava che le acque erano state analizzate dagli esperti che le « riconobbero perfettamente sane ed innocue ».

Ma non ostante tutte queste stranezze Torino registrò solamente 233 casi di cui 146 mortali, su una popolazione di ben 120.000 anime, ed 81 giorni di panico!

Ma è interessante confrontare i dati delle altre città per persuadersi come la capitale del futuro Regno d'Italia abbia avuto un trattamento di favore.

A Nizza Mare l'epidemia durò dal 13 luglio al 27 settembre e si contarono 396 casi con 224 morti, su una popolazione di 26.000 abitanti.

A Cuneo i casi salirono a 1.121 con 425 morti, su soli 18.000 abitanti e per una durata di 37 giorni.

A Genova si notò l'infausta cifra di 4.259 casi con 2.151 morti, quasi il 50 % mentre la popolazione era di 80.000 anime.

A Livorno infine si ebbero 2.031 casi e 1.146 morti sui 66.000 abitanti e nello spazio di 38 giorni!

Le cifre son tolte dalle *Effemeridi sul « Cholera morbus » del Piemonte*, foglio ebdomadario esteso da una società di Medici (16), e non han bisogno di commenti e dicono ad abbondanza ai torinesi:... come l'abbiano scampata bella!

Il Voto

Il colera di Torino è unito indissolubilmente al voto fatto alla Beata Vergine della Consolata. Il voto non fu solo argomento cittadino ma ebbe rinomanza in tutta la penisola soprattutto per il fatto che Torino fu la meno colpita e la più in fretta liberata per sempre dal colera.

Il quello stesso giorno 30 agosto che abbiám visto denso di provvedimenti vari, atti ad arginare la peste,

LA COMMISSIONE SANITARIA

DELLA CITTÀ, BORGHI E TERRITORIO DI TORINO

Observando che il flagello del Cholera, dopo averci, per ispeciale protezione Divina, notabilmente risparmiati nel suo serpeggiare continuo durante due mesi e più, sia in questa Città che nei dintorni di essa, sembra ora mai ridarsi a termini tali da allontanare ogni minaccia d'ulteriore accrescimento, ed anzi da lasciar fondata speranza di una prossima cessazione assoluta;

NOTIFICA

- 1.° Che il 9 del corrente mese verranno chiusi provvisoriamente tutti gli Uffici di soccorso, e sospeso il servizio dei signori Ispettori sanitari che con zelo si perseverante lo adempirono sinora, come per quello delle Farmacie di soccorso, e dei signori Medici e Chirurghi, i quali vi prestarono la loro caritatevole assistenza.
- 2.° Che rimarrà aperta l'infermeria di S. Luigi, dove potranno sempre chiedere d'essere trasferiti gli infermi di Cholera che ne faranno dare avviso, o chi per essi, alla Segreteria della Commissione, oppure nelle ore in cui sarebbe chiusa, ed anche in quel tempo, al Deposito di soccorsi aperto nel Palazzo Civico, contrada Bellezia.
- 3.° Che i signori Medici e Chirurghi della Città, borghi e territorio sono tenuti di proseguire a denunziare tutti i casi anche sospetti di Cholera, ed i decessi che riconosceranno, ma che tale denuncia dovrà aver luogo o nella Segreteria della Commissione o nel Deposito sovra indicato sui registri per ciò destinati.
- 4.° Che nulla è innovato al servizio di purificazioni delle case ed alla spurgatura degli arredi di persone cholerosi nel modo già reso noto al Pubblico.
- 5.° Che finalmente rimangono in vigore tutti gli altri ordinamenti relativi alla salute pubblica.

Torino addì 6 novembre 1835.

Per detto Eccell.ª Commissione

A. P. CRAVOSIO Segretario

Torino, per gli Eredi Botta stampatori della Città.

Manifesto della Commissione Sanitaria della Città di Torino

il Consiglio Generale del Comune, che saggiamente univa alla provvidenza materiale il ricordo divino, deliberava: « per acclamazione doversi dal Corpo Decurionale fare un voto religioso per ottenere dalla Divina Misericordia o la liberazione della malattia del colera o la diminuzione del male nei suoi effetti o quell'altro sollievo che piaccia a Dio di concedere a questa Città » (17).

Una Commissione composta dal conte Provana di Collegno, dal marchese Falletti di Barolo, dal conte Adami di Borgolo, dal conte Ponte di Pino così concretizzava il voto: restaurazione della cappella sotterranea della B. V. della Consolata; erezione sopra